

Condannato per una lite tra «bancarellari» a S. Giovanni

Per una lite tra «bancarellari», sei persone sono comparse ieri dinanzi alla sesta sezione penale del Tribunale: i fratelli Giovanni e Sebastiano Scalia, Ignazio Barbieri, Luciana Ancorani, Giuseppina Nevoso e Patrizia Bernardini. Per tutti l'accusa è di violenza privata e lesioni personali.

La lite scoppiò il 24 giugno 1978 a piazza S. Giovanni, in occasione della popolare festa del patrono, per il possesso di un posto di vendita sulla piazza. I fratelli Scalia, secondo l'accusa, spalleggiati dagli altri imputati, volevano impedire che, accanto al loro, ci fosse il «banco» di Mario Paolucci, anche lui venditore di articoli di bigiotteria, regolarmente autorizzato. Dalle parole si passò ai fatti e la peggio toccò alla figlia del Paolucci, Filomena, allora quindicenne, che, colpita al braccio con un calcio da Giovanni Scalia, riportò lesioni guarite in un mese e perse un anno di scuola.

Il pubblico ministero ha chiesto la condanna di tutti gli imputati a un anno di reclusione ciascuno. Ma il tribunale, accogliendo in sostanza la tesi del difensore, avv. Pasquale Ciampa, ha assolto cinque imputati dal reato di lesioni, tranne Giovanni Scalia, condannato a 8 mesi di reclusione, con i benefici di legge. I giudici hanno condannato, inoltre, i 5 imputati a due mesi ciascuno, per il reato di violenza privata, e tutti e sei, al risarcimento dei danni alla parte lesa.